

Charta 77

www.charta77.org

Il dissenso religioso e civile nella Cecoslovacchia comunista

D O C U M E N T I

Le rivendicazioni dei cattolici di rito bizantino

Dopo 18 anni di persecuzione, i Cattolici di rito bizantino in Cecoslovacchia rivendicano la loro riabilitazione e la restaurazione della loro Chiesa.

In questi ultimi giorni anche dai rappresentanti del potere in Cecoslovacchia è stato ammesso che degli atti illegali, o «errori» sono stati commessi verso la Chiesa cattolica. Le vittime più colpite durante il periodo stalinista sono proprio i cattolici di rito bizantino. Secondo le ultime statistiche del 1948 il loro numero ammontava a 305.000. Il 28 aprile 1950 la diocesi di Presov fu illegalmente e forzatamente liquidata, ed i fedeli, contro ogni libertà di coscienza, furono dichiarati «ortodossi» e sottoposti al Patriarcato di Mosca. Il vescovo di Presov, Paolo Gojdic ed il suo vescovo ausiliare Basilio Hopko, furono imprigionati. Il primo morì in prigione nel 1960, mentre il secondo è ancora oggi confinato nell'ex monastero di Osek (Boemia). I sacerdoti che non volevano firmare l'atto di passaggio all'ortodossia furono dapprima messi nei campi di concentramento, poi inviati ai lavori forzati (nelle miniere, o nei kolchoz, dove erano costretti a svolgere i lavori più umili, come pastori di vacche e maiali ecc.). Durante 18 anni i fedeli sono stati privati del loro culto.

Ora un gruppo di sacerdoti cattolici di rito bizantino o greco-cattolici, che vivono dispersi come operai, hanno inviato al governo una lettera nella quale rivendicano anche per se stessi la libertà di coscienza e la restituzione della loro Chiesa. In particolare essi chiedono:

1) che sia detta tutta la verità, come si sono svolti gli avvenimenti nell'anno 1950 (la soppressione della diocesi di Presov), e chi sono i responsabili.

2) che sia ristabilita la Chiesa greco-cattolica, che alla diocesi di Presov sia nominato un vescovo, che siano riesaminati i processi contro i vescovi P. Gojdic e B. Hopko.

3) che a tutti i greco-cattolici sia concessa la libertà di coscienza e che siano eliminati tutti i mezzi coercitivi della polizia.

4) che la Chiesa greco-cattolica sia indennizzata moralmente e realmente. Che i sacerdoti e le loro famiglie siano riabilitati umanamente, civilmente, socialmente ed economicamente. Che la stessa cosa sia fatta anche ai fedeli perseguitati o comunque danneggiati.

5) che anche alla Chiesa greco-cattolica siano applicati tutti i diritti garantiti nella Costituzione e nella Dichiarazione sui Diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, firmata anche dalla Cecoslovacchia. Questi diritti riguardano tutta la Chiesa cattolica: insegnamento della religione nelle scuole, libertà di stampa, di parola, di associazione. In particolare chiediamo che siano riprese le trattative con la Santa Sede, che i religiosi siano riabilitati, che il nostro seminario sia riaperto.

Oltre 300.000 cittadini della nostra Repubblica (in maggioranza abitanti nella Regione orientale) aspettano che anche nei loro riguardi siano applicate le leggi, come lo sono per altri fedeli. Inoltre aspettano che la loro condizione di vita divenga tale, da non dover invidiare i popoli Negri, coi quali la Cecoslovacchia è tanto solidale.